IL GIORNO MILANO
Dir. Resp.: Sandro Neri
04-MAG-2019
da pag. 10
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 18791 - Lettori: 77000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 49 %

LA REGIONE

Albo delle ditte dove c'è parità negli stipendi

■ Servizio all'interno

Albo delle imprese dove c'è parità di salari

La proposta: premi e incentivi per ridurre il gap tra uomini e donne

IL PROVVEDIMENTO
PRESENTATO IL PROGETTO DI LEGGE CHE SARÀ SOTTOPOSTO AL CONSIGLIO REGIONALE

LA FIRMATARIA PAOLA BOCCI

Facilitazioni economiche sostegno al reddito ma anche l'istituzione di una giornata ad hoc come avviene in Germania

di GIAMBATTISTA ANASTASIO

– MILANO –

CREARE un albo regionale riservato alle imprese lombarde che praticano la parità salariale tra uomini e donne o che mettano in atto scelte e azioni che vadano nella direzione della parità. È solo una delle proposte contenute nel progetto di legge finalizzato a combattere il divario retributivo di genere che il Pd sottoporrà al Consiglio regionale. A presentarne i contenuti sono stati Paola Bocci, in qualità di prima firmataria, e Fabio Pizzul, capogruppo dei Democratici al Pirellone.

NEL DETTAGLIO, si propone la modifica della legge regionale varata a settembre del 2006 inserendovi soprattutto tre prescrizioni ora non contemplate. Innanzitutto si prevede che la Regione favorisca la riduzione della disparità salariale tra uomini e donne attraverso la concessione di incentivi economici e di misure temporanee di sostegno al reddito per chi ricorre a strumenti di flessibilità che consentano una migliore conciliazione tra vita e lavoro nonché attraverso azioni di formazione che contrastino alcuni stereotipi e accrescano la partecipazione delle ragazze a percorsi scolastici e accademici nelle discipline scientifico-tecnologiche, le discipline che garantiscono più possibilità di lavoro e retribuzioni più alte. Quindi, come anticipato, la creazione di un albo regionale che consenta di riconoscere, qualificare e anche di premiare le imprese che si impegnano per la parità e, al tempo stesso, l'istituzione di una "Giornata della parità salariale" come già avviene in Germania. Terzo ed ultimo punto saliente del progetto di legge, è l'istituzione di un Tavolo Permanente al quale partecipino assessori e consiglieri regionali, rappresentanti sindacati, le associazioni di rappresentanza delle imprese e delle professioni ma anche le università al fine di monitorare il fenomeno e decidere le azioni da intraprendere. La spesa stimata dal Pd per mettere in atto le misure riportate nel progetto di legge è, in tutto, di 3 milioni di euro l'anno.

IN ITALIA il divario salariale orario medio tra uomini e donne è del 5,5%. A vantaggio dei primi, come ovvio. Ma se si considerano più fattori (differenza di retribuzione oraria, numero di ore lavorate e tasso di occupazione) il divario sale fino al 43%. La Lombardia ha un tasso di occupazione femminile pari al 59,3% quindi superiore a quello italiano, fermo al 48,9%, ma ancora inferiore alla media europea, pari al 62,4%.
Quanto al divario salariale di genere, secondo i dati relativi al 2015-2016 (gli ultimi dati disponibili), in Lombardia si passa dal 24,2% registrato tra operai e impiegati al 17,4% registrato tra i dirigenti fino al picco minimo dell'1,7% tra gli ausiliari sanitari. Il divario medio è del 23,1%. Un numero ottenuto prendendo in considerazione otto macro-categorie professionali e soltanto le aziende con un numero di dipendenti pari o superiore a 100, che in Lombardia sono circa tremila.
«La legge regionale attualmente in vigore è una buona legge ma si deve e si può fare di più» dichiara Bocci. «Abbiamo già iniziato a parlare di questo progetto di legge con l'assessore regionale al Lavoro, Melania Rizzoli, e con quello alle Pari Opportunità, Silvia Piani, e cerchiamo un'interlocuzione con loro» fa sapere ancora la consigliera del Pd, fiduciosa di poter arrivare ad un testo che possa essere condiviso, e quindi approvato, anche dal centrodestra. Non così ottimista Pizzul, che si dice preoccupato per «la cultura politica che sta avanzando in questo Paese» e che attraversa anche «una parte della maggioranza che governa la Regione Lombardia».
«Si farà fatica – questa la conclusione del capogruppo dei Dem a proposito di un eventuale appoggio dei consiglieri di maggioranza al progetto di legge –: non vedo la sensibilità culturale che servirebbe».

giambattista.anastasio@ilgiorno.net



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE



DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE